

POLICLINICO
UN ANNO DI LOTTA





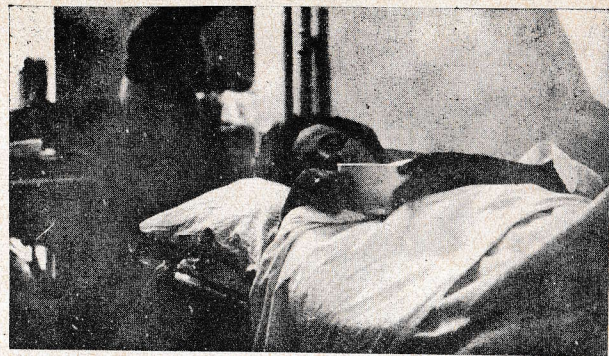
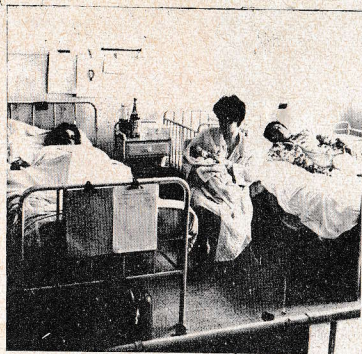
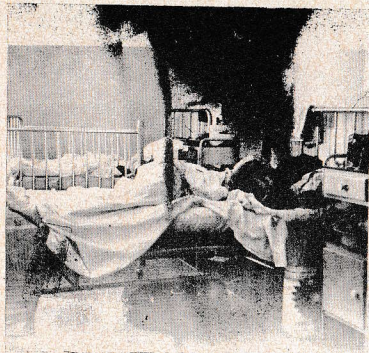
PS, 07.02/023

A cura del Collettivo Policlinico di Roma





DOVE E QUANDO



C'era una volta un ospedale come tanti in cui i malati **dormivano** nei corridoi, nei gabinetti e per terra.

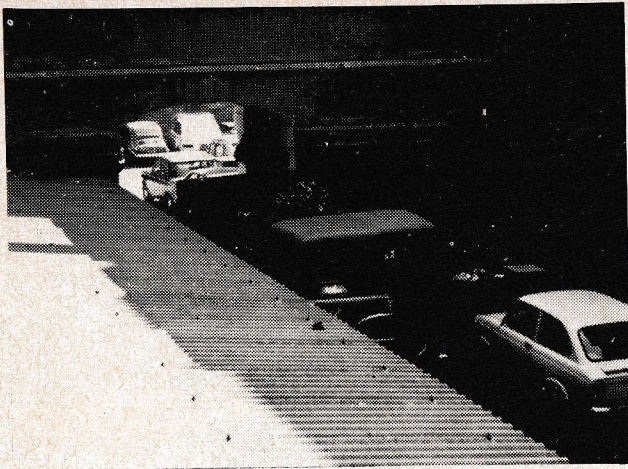
C'era una volta, sempre un ospedale come tanti in cui i medici, solo perchè in virtù della loro classe sociale erano diventati depositari di una scienza, disponevano a loro piacimento della vita dei pazienti.

C'era una volta una paga-base di 68.000 lire.

C'era una volta un sindacato di "classe" che pietosamente copriva tutto; anzi, non tollerava che nessuno turbasse questa pace idillica.

Tante altre cose c'erano una volta che adesso non ci sono più nonostante la feroce reazione di chi si è visto strappare il potere dalle mani.

Per chi l'ha vissuta, quella lotta che in cinque mesi ininterrotti capovolse la situazione di sfruttamento esistente nel Policlinico, non è solo una somma di ricordi personali di centinaia e centinaia di volantini, comunicati, manifesti, articoli, ma soprattutto il realizzarsi nella massa di una proposta politica e di un metodo di autogestione che fino ad allora non aveva mai travalicato i limiti di un agguerrito ma decisamente minoritario nucleo d'avanguardia.



Nell'estate del '73 "l'Espresso", pubblicando una denuncia dell'allora minuscolo Collettivo, si augurava un fiorire di tali iniziative in ogni ospedale.

Un augurio di questo tipo, fatto oggi, comporterebbe quanto meno l'incriminazione per istigazione a delinquere!

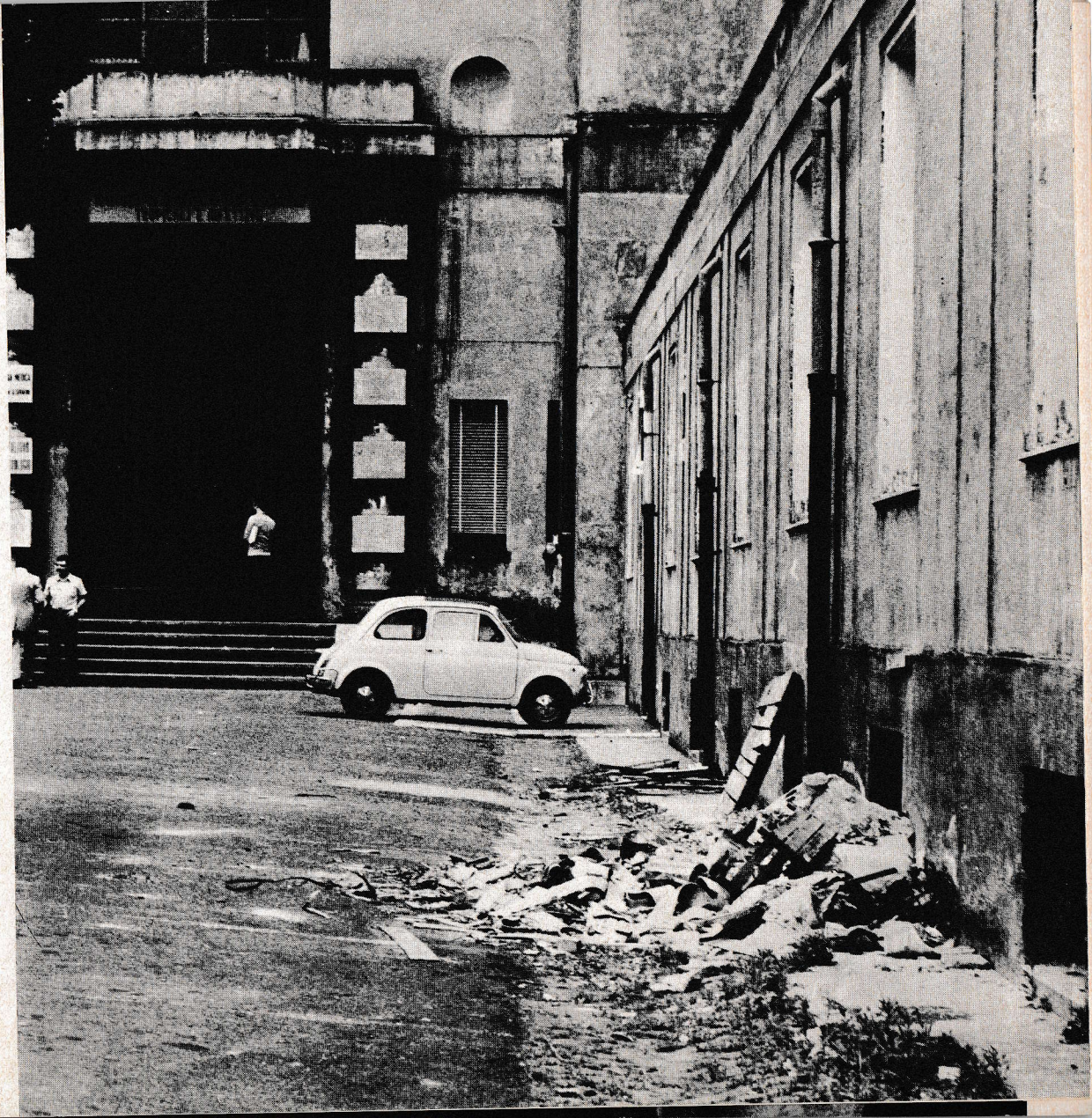
È bastato dimostrare che le lotte dure al di fuori del compromesso sindacale possono estendersi a macchia d'olio (e Roma ne ha fornito qualche esempio) perchè lo Stato criminalizzasse tali lotte, sottoponendole nello stesso tempo, all'attenzione sempre più pesante dei suoi apparati repressivi.

Oggi, l'autonomia operaia si trova al centro della convergente volontà repressiva di tutte le forze politiche per avere "osato lottare, osato vincere" e per aver indicato alla classe operaia una strada molto pericolosa per il padrone.

L'esplosione di lotta nel Policlinico dopo anni di soffocamento sindacale ha aperto spazi vastissimi per tutta l'area rivoluzionaria che in pochi mesi ha realizzato livelli di scontro da lungo tempo sconosciuti a Roma.

Eppure quel 6 dicembre '73 non ci sono che poco più di un centinaio di lavoratori del Policlinico che decidono di scendere autonomamente in lotta.







ISTITUTO DI CLINICA OTORINOLARINGOIATRICA
DELL'UNIVERSITA' DI ROMA

Direttore: Prof. DOMENICO FILIPO

AMBULATORIO

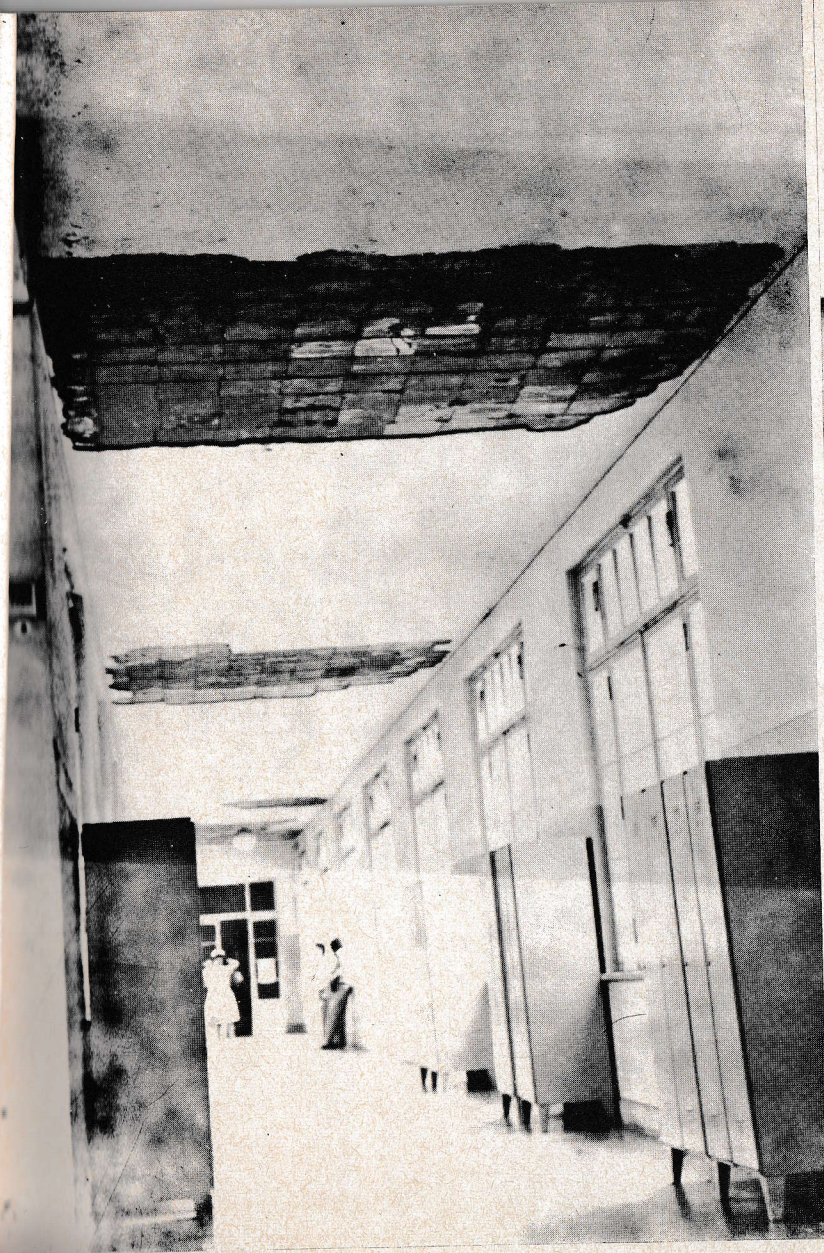
Lunedì - Mercoledì - Venerdì: ore 8 - 9

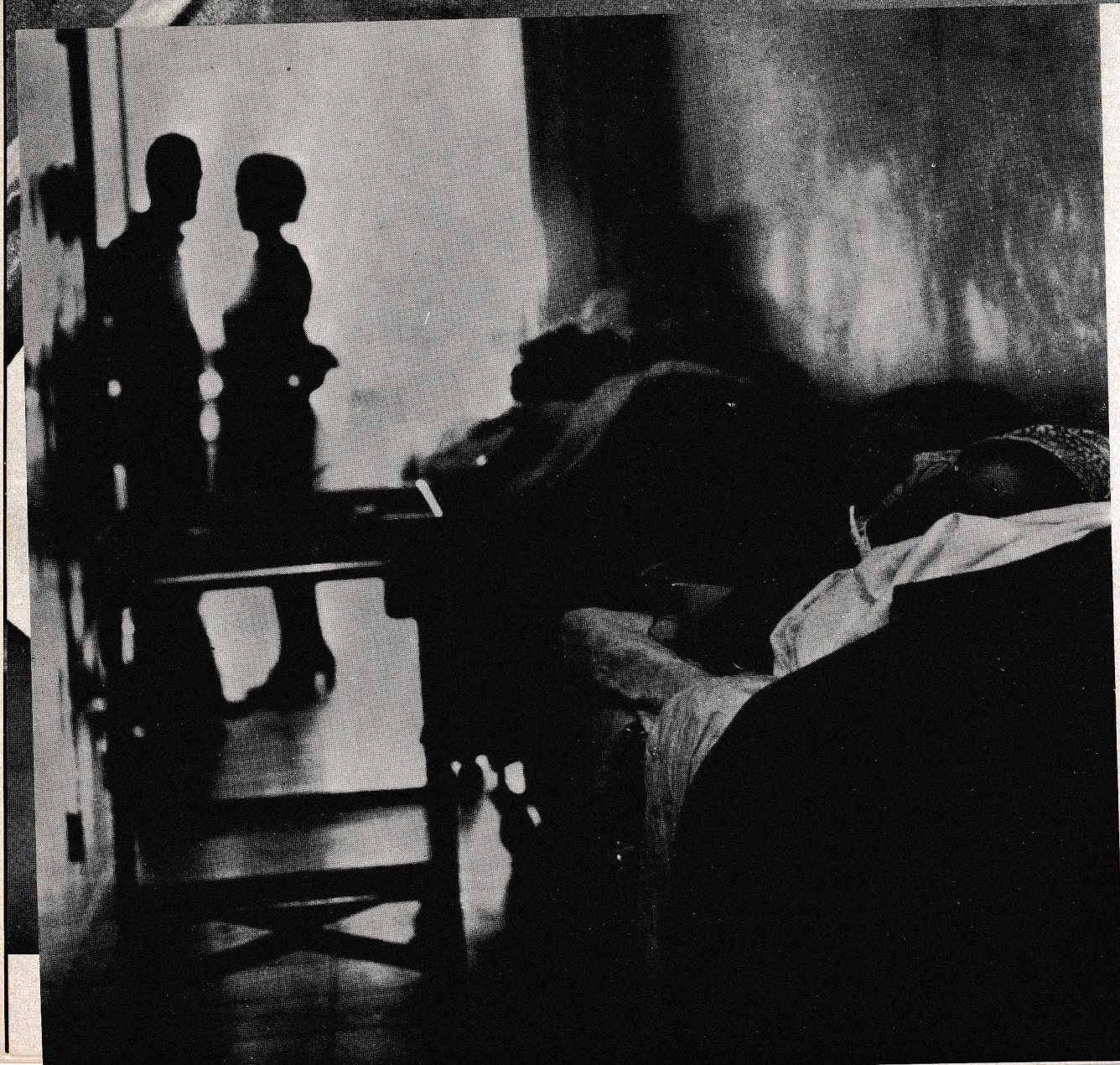
20/6/77

Cambiare per
favore questa
frutta
troppo
lucida

grazie
la Caposala

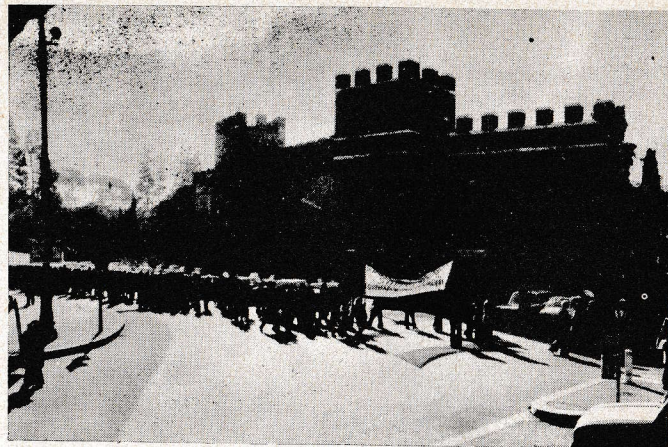
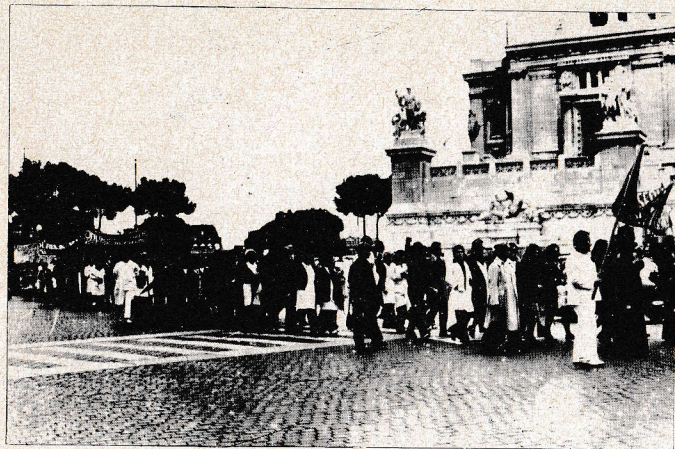
LETT. N. 1
CABIN
PAGAMENTO
FOVIA
PATE
VERONA
FRUTTA
SICCO
THE
MAGGIOLATA
BISCOTTI
ZUCCHERO





L'INIZI





– Siamo statali e lavoreremo come statali: niente turni di notte, festività a casa e per di più assemblea ogni giorno finchè non saremo considerati ospedalieri –

Il ragionamento è semplice e fa presa. In due o tre giorni l'assemblea si popola.

A questo punto qualcuno comincia a domandarsi se sia possibile ad una massa di lavoratori non legalmente organizzata, non riconosciuta da nessuno, farsi ascoltare e imporre la propria volontà alla controparte.

Chi propone allora la creazione di un nuovo sindacato, chi la sostituzione di quei vertici sindacali ormai compromessi fino al midollo con i baroni universitari, chi invece vede nella forza dei lavoratori organizzati alla base per la soddisfazione dei propri bisogni l'unica vera alternativa al di fuori di inutili etichette.



Per chi già praticava questo discorso è facile spiegare agli altri lavoratori che ciò non significa non avere una strategia, non avere un'organizzazione che applichi questa strategia; significa, invece, creare dovunque sia possibile le pietre di cui sarà costituito IL PARTITO inteso come organizzazione unica della classe operaia.

È in base a questa logica che l'assemblea funziona autonomamente non delegando a nessuno i propri poteri, formandoli, anzi, commissioni con la più larga partecipazione di lavoratori che di continuo vanno a rinfrescare la memoria a Rettori e Baroni.

Decisamente la lotta sta prendendo piede, troppo piede.

C'è un pò di nervosismo in giro; forse stavolta toccherà fare qualche piccola concessione e mettere a tacere tutto.









CONTRO CHI LOTTA

PER CHI LOTTIAMO

LA LOTTAGLIA È UNA LOTTA DURA E DIFFICILE MA NECESSARIA
FORTE PERCHÉ È LA LOTTA DI TUTTI NOI PROLETARI
SOLO CON LA REALE UNITÀ DI TUTTI GLI OPERAI POTREMO
FARE DELL'OSPEDALE UNA STRUTTURA OPERARIA

ASSEMBLEA DELLE COMUNICAZIONI
INDUSTRIALI DEL POLIGRAFO



UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI ROMA

IL RETTORE

DICHIARA

che l'Amministrazione Universitaria, perseverando nelle direttive perseguite con costante coerenza e in pieno accordo con il Consiglio dei Clinici, chiederà al Pio Istituto di S. Spirito, come atto preliminare e determinante per il rinnovo della Convenzione, di "ACCETTARE IL PASSAGGIO NEI RUOLI DEL PIO ISTITUTO DEL PERSONALE PARAMEDICO UNIVERSITARIO CHE NE FARÀ DOMANDA".

DEPLORA

i tentativi di sobillazione dei lavoratori contro l'Amministrazione Universitaria, contro i membri del Consiglio dei Clinici, e i medici in servizio nelle Cliniche Universitarie, e l'attribuzione all'una e agli altri di propositi e azioni che vengono smentiti dai fatti.

INVITA

tutti i lavoratori dipendenti a porre fine ad una agitazione che ha assunto forme disordinate e incivili, indegne delle nobili tradizioni dei lavoratori paramedici, ed a riprendere un ordinato lavoro nella certezza che l'Amministrazione Universitaria tutelerà, ora e sempre, i loro diritti secondo giustizia.

Roma, 27 febbraio 1974

Dopo la «serrata» riaprono gli ambulatori

In attesa dell'accordo con gli enti assistenziali, i mutuiati potranno effettuare visite e analisi senza pagare - Energica protesta dei pazienti

Hanno vinto i lavoratori. Dopo un braccio di ferro durato cinque giorni, i « baroni » hanno dovuto rinunciare alla serrata degli ambulatori universitari. Da questa mattina le analisi e le visite in tutte le cliniche saranno gratuite per coloro che dispongono dell'assistenza mutualistica. Dopo i disordini e le proteste di ieri mattina, il rettore si è affrettato a mettersi in contatto con i

lità all'interno dell'Università.

Per giustificare la serrata degli ambulatori e la richiesta d'intervento delle forze dell'or-

Opposto, neanche a dirlo, il punto di vista dei lavoratori del Policlinico. « Noi ci battiamo — sostengono — per-

Il 20 dicembre, dopo frenetiche consultazioni, su espressa richiesta della Federazione CGIL-CISL-UIL, l'amministrazione universitaria approva, dimostrando l'incredibile miopia politica di sempre, un acconto di L. 100.000 sui "futuri miglioramenti"!

Questa volta i calcoli sono completamente sbagliati: l'assemblea non solo rifiuta di smettere la lotta per una mancia ma rifiuta soprattutto di riconoscere qualsiasi accordo che non sia stabilito con la controparte dall'assemblea stessa.

Le cose sono più serie di quanto non sembrasse; i baroni che di continuo adesso si riuniscono cominciano a lamentare: "bisognava fermarli subito", il direttore sanitario arriva a dire: "col sindacato ci mettevano ad un tavolo e discutevamo, ma questi qua dove li andiamo a trovare?", il che forse è il più grande riconoscimento che si poteva fare a questa lotta.

« UNA LINEA AVVENTURISTA, TIPICA DELLA STRATEGIA DELLA TENSIONE »

I sindacati disapprovano il collettivo del Policlinico

Ai ferri corti al Policlinico
« collettivo » e sindacati. Al-
l'assemblea di ieri mattina or-

versità ha stipulato con gli
Ospedali Riuniti.
Testimoniato l'impegno dei

tornati al Policlinico. Tutto si
è svolto senza incidenti.
All'accusa di danneggiare

Mentre l'amministrazione si scervella a cercare qualche altro contentino, l'assemblea conosce i suoi momenti più belli proiettandosi al di fuori dell'ospedale.

È il periodo della lotta vittoriosa per gli ambulatori gratuiti; contemporaneamente si sviluppa a Roma il movimento per l'occupazione delle case a cui parteciperanno molti lavoratori del Policlinico.

Mai come adesso le lotte di riappropriazione nei quartieri si collegano a quelle sul salario!

Evidentemente questo livello è troppo pericoloso; ed ecco il ministro della Pubblica Istruzione Malfatti tirare fuori l'asso dalla manica: una leggina che equipara solo economicamente i lavoratori universitari a quelli ospedalieri, ferma restando la divisione tra assistenza da una parte e didattica e ricerca dall'altra, che è alla base di questo assurdo stato di cose.

Per la seconda volta l'assemblea respinge la manovra tendente a ridurre le sue richieste al riconoscimento di privilegi di categoria.

Gabetti s.a.s.

UFFICIO

~~**VENDITE**~~

~~**OCCUPAZIONI**~~



GABETTI

OCCUPATE 810
CASE OSTIA





MA ALLORA VOLETE LA GUERRA!



Allo sciopero proclamato per il giorno dopo, crumiri e baroni vengono ributtati oltre i cancelli.

Qualcuno chiama la polizia che non tarda a intervenire in forze. Avvengono i primi scontri. Immediatamente accorrono assieme ai vari pezzi grossi, il presidente degli Ospedali Riuniti e il prof. Ettore Biocca, in rappresentanza del Rettore.

L'orizzonte finalmente si schiarisce ma l'assemblea sperimenta sulla propria pelle, oltre alla repressione poliziesca, quella della sinistra tradizionale.

Ettore Biocca, partigiano, denunciato dei crimini del regime brasiliano al Tribunale Russell di cui egli stesso è membro, si immerge con foga nel ruolo di repressore di una lotta che va troppo a sinistra delle organizzazioni sindacali e dei partiti riformisti, riassumendo i nobili ideali per cui fa intervenire la polizia in alcune lettere aperte ai lavoratori del Policlinico che si cura di affiggere personalmente sui muri dell'ospedale.

Insieme ad un imbianchino, seguito a vista da agenti in borghese, fa cancellare tutte le scritte di lotta per lui indegne dell'ambiente "sereno" di un ospedale, trascorre la notte passeggiando per i



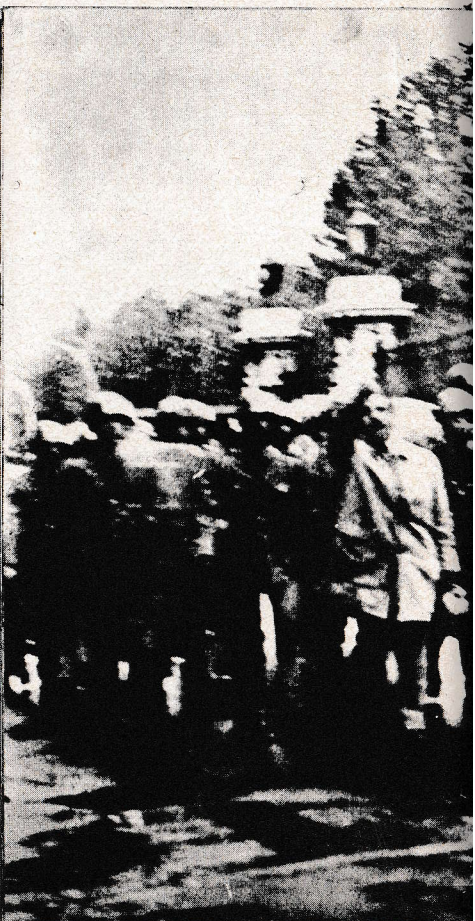
viali del Policlinico per impedire che gruppi di provocatori si scontrino con quegli altri figli del popolo che sono i poliziotti.

In nome del rispetto per i malati e per i valori umani più alti (tanto alti che poi si perdono di vista le condizioni inumane in cui gli stessi malati sono tenuti) tutta la strategia riformista de "l'ospedale non è una fabbrica" che poi nei fatti ha consentito che le strutture sanitarie venissero usate, questa volta sì, come una fabbrica fonte di immensi profitti, viene a cozzare con forme di lotta che niente avrebbero ottenuto se non fosse costate quello che sono costate, sia ai malati che a chi le ha fatte.

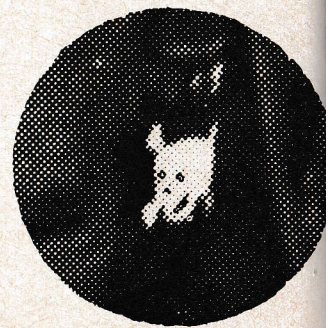
E infatti i baroni sono ormai passati al contrattacco.

Parte un primo mandato di cattura, si incominciano a schedare ad uno ad uno i lavoratori più coscienti.

Ma il vero asso deve ancora uscire dalla manica.



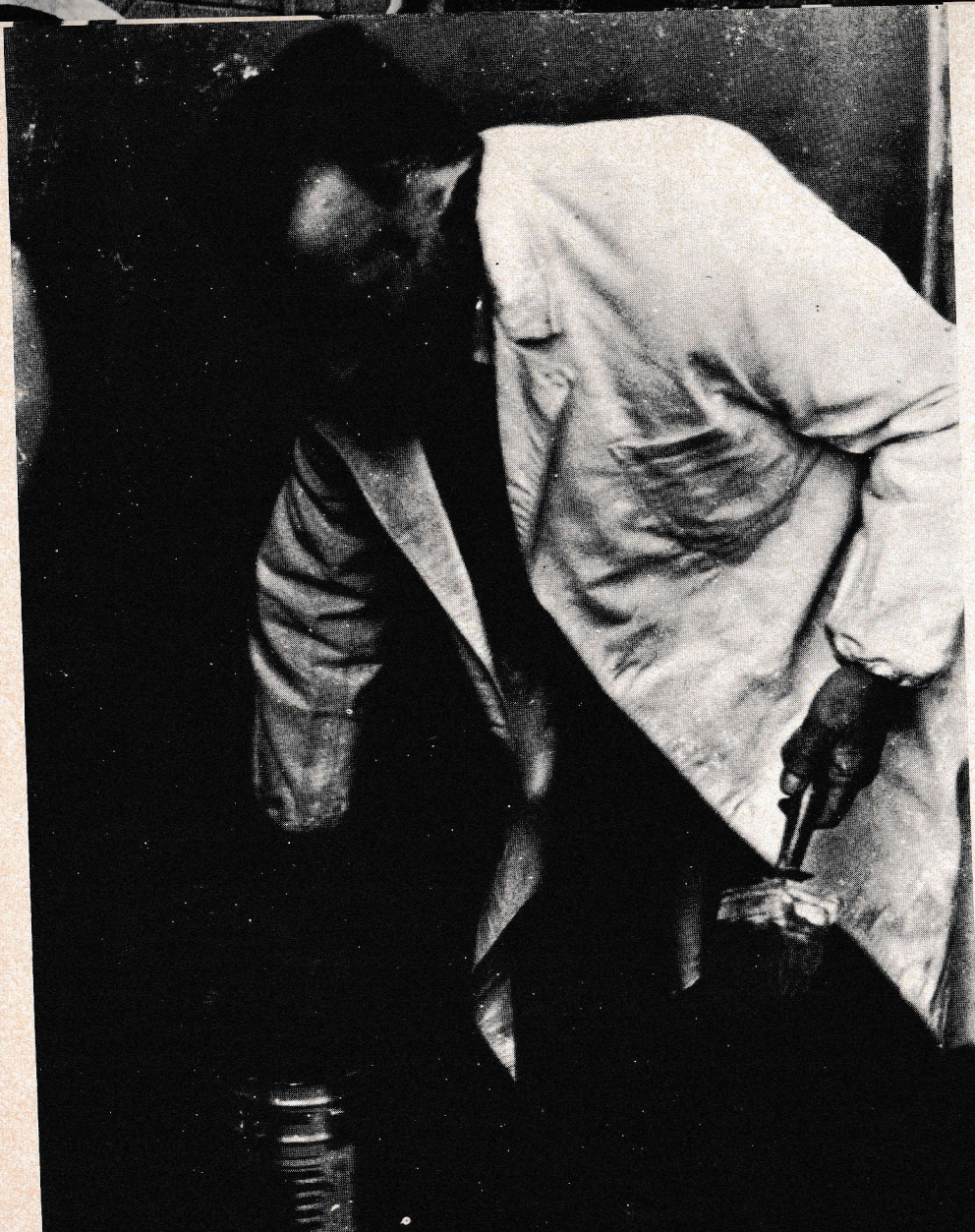












FINO ALLA VITTORIA





Il 17 aprile la legge ormai pronta che stabilisce il passaggio dei lavoratori delle cliniche universitarie alle dipendenze dell'amministrazione ospedaliera viene bocciata alla Camera.

La potente rete clientelare tra direttori di cattedra e sottogoverno, se non governo DC, è attiva anche nell'aule del Parlamento.

È facile immaginare che il giorno dopo, come per lo sciopero precedente, tutti i cancelli del Policlinico sono sbarrati dalle quattro del mattino; si aprono solo per far entrare le ambulanze.

Quando arriva la polizia anche l'ultimo cancello viene chiuso: adesso non entra più nessuno.

Per qualche ora l'ospedale rimane circondato da carabinieri e celerini ma stavolta la posta in gioco è troppo grossa.

La polizia se ne va, si riaprono i cancelli. Dopo otto giorni, il 26 aprile, la legge è definitivamente approvata.

Ma il significato più profondo di questa lotta si svelerà soltanto nei mesi successivi quando altre situazioni saranno in grado di autogestirsi arrivando alla conquista concreta degli obiettivi.

L'8 settembre del '74, durante lo sgombero delle case occupate nella borgata romana di S. Basilio, la polizia spara e uccide Fabrizio Ceruso, operaio di 19 anni.

Invece di piangere, per la prima volta alla violenza poliziesca si risponde con la stessa moneta; e gli sfratti vengono sospesi.

Dunque, organizzarsi autonomamente per rompere la pace sociale che i riformisti hanno accordato al padrone, non è più una fumisteria sulla quale i "gruppuscoli" si divertono a teorizzare, ma una realtà che comincia ad avere alle spalle una sua storia destinata ad accrescersi nel tempo.

Ma di questo anche i padroni se ne sono accorti.







LA REPRESSIONE



Il 24 ottobre ad attendere Daniele Pifano, uno dei protagonisti della lotta, ai cancelli del Policlinico ci sono cinque agenti in borghese. Motivo della visita: il capo dell'Ufficio Politico Improta desidera avere un colloquio.

Il colloquio è in realtà un mandato di cattura.

Si apre così la caccia alle streghe: centinaia di avvisi di reato, altri mandati di cattura.

Secondo il giudice istruttore Buogo che firma tali provvedimenti, chi lotta scavalcando il sindacato è un criminale comune: il che in bocca a un magistrato è un significativo elogio dell'organizzazione sindacale, la quale a sua volta prendendo le debite distanze dai lavoratori colpiti dalla repressione, dimostra un'oggettiva convergenza con la magistratura.

Il clima elettorale in cui questa caccia si svolge è poi il terreno di coltura più adatto per coinvolgere non solo il Policlinico ma l'autonomia operaia a livello nazionale, partendo a pretesto dagli scontri per il processo di Primavalle in cui muore un fascista.

La campagna per l'ordine pubblico è in realtà la campagna per l'annientamento di tutti quei nuclei d'organizzazione comunista che ponendosi fuori dalla strategia riformista stanno nella prospettiva della costruzione del partito per la presa del potere.



opera-
niliare
in da
senso
si è
Se si
unità
a nel
costi-
tà re-
mbre
valida
ora la
a To-
à Ge-
i tra-
infi-
ppun-
io su-
di
a co-
utili-
2, rea-
ere, il
come

IL TEMPO 25-10-74
IERI MATTINA AL POLICLINICO

Arrestato il capo del «collettivo»

Dovrà rispondere di una lunga serie di gravi reati compiuti il
25 settembre scorso durante una manifestazione di protesta

Il capo del «collettivo» intimidazione e di violenza
del Policlinico è stato arre. avvenuti ieri al Policlinico Arrestato

com-
sci
soch
carn
La
al m
2.000
quar
porz
pera
vede
con
anch
tetic
il co
ai 10
si «8
sibil
pesc
carp
ecc.
vers
re p
finib
com
L'F

Non possiamo ancora prevedere se i meccanismi di quella gigantesca caccia al voto che è il periodo pre-elettorale partoriranno altri mostruosi incroci tra "centrali eversive della sinistra extraparlamentare, sequestri e rapine".

Ciò che constatiamo oggi è che nonostante la magistratura applichi sempre più alla lettera le norme fasciste, il governo elabora leggi speciali che vanno oltre lo stesso codice Rocco.

Legge sulle armi proprie e improprie, legge sull'uso delle armi da parte della polizia, legge sul fermo e sulla perquisizione, incriminazione degli avvocati difensori e addirittura dei giudici inquirenti delle brigate rosse, insabbiamento dei procedimenti sulle stragi e sui golpe di Stato: questi sono gli estremi rimedi di una D.C decisa a non subire il disastro elettorale ormai scontato.

D'altra parte la strategia riformista, rifiutando di porsi come alternativa al potere democristiano, accentua ancor più la spaccatura tra il peso crescente dell'elettorato di sinistra e l'effettiva gestione del potere.

Non sono tempi facili quelli che si affacciano per le forze rivoluzionarie; ma la repressione può costare anche a chi la fa: nessuno dorma tranquillo.

Maggio '75











PROCURATORE
DELLA REPUBBLICA







"GRAZIE A VOI SIGNORI DIRIGENTI" FIRMATO: UN COMPAGNO DAL CARCERE

Grazie a voi signori dirigenti, sono un lavoratore che si trova in galera da 23 giorni in seguito alla bella lotta che tutti i lavoratori del Policlinico hanno saputo portare avanti, nonostante i tentativi di farla fallire da parte vostra, del sindacato e da parte di alcuni personaggi che, all'interno del Policlinico, con la scusa di essere in linea con il partito e con il sindacato, si sono venduti anima e corpo ai baroni e ai padroni. Ma questo poco importa, dal momento che la classe operaia è riuscita ugualmente a vincere. Voi ora sfruttate questa vittoria per i vostri tornaconti e continuate a calunniare quelle avanguardie che alla testa del movimento sono riuscite a dare una svolta allo stato baronale che regnava all'interno del Policlinico. E grazie a voi se ancora contano.

Questa mia lettera non esprime un risentimento personale ma un risentimento politico contro l'opportunismo, contro le vostre organizzazioni che hanno dato il loro avallo politico all'arresto mio e degli altri miei compagni, bollandoci come delinquenti comuni e arrestati per "reati comuni" (come dice l'Unità), di questa campagna vi ringrazio, e voglio chiarirvi le idee su chi è questo delinquente comune (questo per dirvi che le vostre calunnie non mi toccano).

Ho 36 anni, sposato con tre bambini, provengo da una famiglia di 10 figli (io sono l'ottavo) vissuti dal '42 nella borgata del Quarticciolo, con due fratelli che hanno fatto la "guerra partigiana in montagna", e preciso che la mia famiglia è stata sempre comunista del PCI (io iscritto alla FGCI, mai iscritto al PCI). Dopo la V

elementare ha sempre lavorato come manovale edile, nel '58 ho avuto un incidente sul lavoro precipitando dal 3° piano, nel '59 sono stato assunto all'Università come portantino giornaliero, nel '63 mi sono sposato e il mio stipendio era di 60.000 lire tutto compreso con un affitto di 34.000 lire, nel '64 ha dovuto prendere il patentino d'infermiere per andare a lavorare anche nelle cliniche private, sono stato sempre iscritto al sindacato fino al '71, partecipando attivamente a tutte le lotte sindacali e politiche, sono stato membro del direttivo provinciale del SUNPU-CGIL fino a quando ho visto chiaramente che la classe operaia non può fare nulla finché è legata e diretta da burocrati (che a tutto pensano meno che a far prendere coscienza alla classe operaia).

Sono uscito dal sindacato dopo che nel '71-'72 fallimmo la lotta che la classe operaia delle cliniche universitarie aveva portato avanti con l'occupazione dell'aula magna del Rettorato e 3 mesi di turno unico 8-14; il fallimento avvenne dopo un comunicato del presidente del consiglio dichiarato positivo da Canullo e altri; dopo circa un anno non si era ottenuto nulla ed era nata di nuovo la necessità di riprendere la lotta, ma ciò non era condiviso dalla segreteria provinciale, nazionale e federatale; ci recammo a parlare con Scheda, ma fu un fallimento perché ci rispose che la linea sindacale non si era sposata nessuno, se ci andava era così se non era uguale; in seguito sono stati fatti altri tentativi ma a nulla sono serviti.

Nel frattempo era nato il Collettivo del Policlinico portato avanti maggiormente dagli ospedalieri, tra cui Aloisi (oggi membro del consiglio d'ospedale e prossimamente dirigente della FLO) che parlava di unità tra lavoratori ospedalieri e universitari; io insieme ad altri di tanto in tanto si andava a sentire. A questo punto devo

dire che partecipando sempre più spesso al collettivo ho trovato la mia e di molti altri definitiva costruzione politica, dove è la collocazione reale della classe operaia e che tipo di lotta deve portare avanti; in seno al collettivo ha conosciuto la lotta di classe e la coscienza di classe proletaria, mi stava bene l'analisi sulla politica generale e sulla situazione all'interno dell'ospedale e dopo aver messo a fuoco la situazione siamo partiti con la lotta basandoci sull'esigenza reale della classe operaia e adottando la stessa forma di lotta che si era adottata con il sindacato (condannata da voi come lotta contro la cittadinanza e corporativa, forse perchè si voleva la reale unità dei lavoratori), dando di volta in volta delle svolte sempre più politiche in vantaggio di tutta la classe operaia; per esempio la lotta portata avanti per ottenere la gratuità degli ambulatori, lotta che ha pagato a metà, grazie ai bastoni tra le ruote che hanno messo i compagni del PCI, che in un volantino dicevano che a ottenere gli ambulatori gratis si faceva un piacere agli enti mutualistici, ma non ci spiegavano come (però dava la forza all'amministrazione di non cedere, ma ciò è da vedersi), è da precisare inoltre ai signori che da quando i lavoratori sono entrati in lotta tutti vi siete adoperati per farla fallire: i signori del sindacato, i signori del PCI e i signori dell'Unità; che avete screditato la lotta con le calunnie più grossolane e infantili, tanto che ci avete costretto in molte occasioni e in molte assemblee a chiarire ai lavoratori perchè voi vi comportate così e come si dovevano comportare (secondo coscienza) al momento del voto. Molti non riuscivano a capire come mai si facessero certi discorsi nonostante che l'Unità e i volantini del Pci scrivevano delle calunnie nei confronti della lotta, chiamandola lotta qualunquista e fascista, che eravamo dei teppisti, ecc. facendo dei volantini

dicendo chiaramente che eravamo dei fascisti "mascherati di rosso", poi per non parlare del "Paese Sera", giornale qualunquista nel modo più assoluto.

Comunque, nonostante la vostra campagna di diffamazione e calunnia i lavoratori si sono resi conto che solo la forza dei lavoratori e l'unità reale di tutti i lavoratori e la coscienza di classe possono portare la classe operaia alla vittoria, che la calunnia e la demagogia sono il mezzo degli opportunisti e della borghesia che non sanno portare un discorso alternativo alla classe operaia.

Cari signori, so che un giorno la giustizia proletaria tirerà i conti e chi ha sbagliato pagherà, per questo non mi pesa di stare in galera e di essere insieme ai compagni arrestati (e bollati come delinquenti comuni) e insieme ai compagni arrestati per antifascismo militante.

La repressione portata avanti (con il vostro avallo solo perchè non siamo stati al vostro gioco di potere) non ha colpito solo noi ma tutta la classe operaia che nel momento che scenderà in piazza con la volontà reale di vincere senza essere condizionata per ottenere i propri diritti, si troverà (come noi) ad affrontare la lotta prima con voi e poi con il padrone, e questo i compagni non lo permetteranno.

Mi scuso con voi se ci sono degli errori di grammatica, ma dovete capire, non sono un intellettuale e che per voi, abituati ad avere a che fare con la media e piccola borghesia (trascurando i valori della classe operaia e l'espressione che questa ha sempre espresso e che è stata sempre repressa) forse troverete da ridere di questa lettera, ma spero di aver saputo esprimere il mio sentimento e ciò che penso degli opportunisti.

Distinti saluti da un lavoratore comunista arrestato.

Verdone Ottavio

GRAZIELLA

DANIELE

LIBERI



L'UNICA GIUSTIZIA E' QUELLA PROLETARIA

ACHTUNG BANDITI!

TRABORI DEL POLICLINICO BATTUTI DALLA LOTTA DEI LAVORATORI
CHE HA STRAPPATO LA REGIONALIZZAZIONE DELL'ASSISTENZA E GLI
AMMULATORI GRATUITI RICORRONO OGGI APPROGGATI DALLA MAGISTRATURA
A MEZZI REPRESSIVI ATTACCANDO I DIRITTI DEI LAVORATORI

ECCO I NOSTRI REATI !

Assemblea = Adunata sediziosa
Sciopero = Interruzione di pubblico servizio
Corteo = Grida sediziose

■ AVVISI DI REATO ALLE MAMME LAVORATRICI PER AVERE VOLUTO
E OCCUPATO UN ASILO NIDO

■ MANDATI DI CATTURA PER AVER SCAVALCATO LE ORGANIZZAZIO
NI SINDACALI COSTITUZIONALMENTE PREVISTE E PER AVER LOTATO
PER I PROPRI DIRITTI

LIBERTA' PER DANIELE PIFANO GRAZIELLA
BASTELLI, ROBERTO MIRO

l'assemblea dei lavoratori del policlinico

PREZZO POLITICO